

## La manipolazione del dispaccio di Ems

da O. von Bismarck, *Pensieri e ricordi*, trad. di B. Susani, Milano, 1922

*Quale fosse la spregiudicatezza di Bismarck nei suoi metodi di governo risulta dal celebre dispaccio di Ems, per mezzo del quale il cancelliere provocò la guerra con Napoleone III. Nel 1868 un pronunciamento militare aveva cacciato dal trono di Spagna la regina Isabella. La scelta del nuovo sovrano cadde, per ispirazione di Bismarck, sul principe Leopoldo di Hohenzollern-Sigmaringen, parente di Guglielmo I di Prussia. La pronta reazione di Napoleone III a questa che poteva considerarsi una minaccia di accerchiamento per il suo paese convinse il re Guglielmo e il principe designato a declinare l'offerta (12 luglio 1870). La questione sembrava risolta, il rischio di una guerra franco-prussiana evitato; ma Napoleone III pretese un impegno formale, una rinuncia definitiva alla candidatura. A questo punto il re di Prussia, che si trovava ai bagni di Ems, rifiutò di ricevere l'ambasciatore francese, pur rinnovandogli le sue assicurazioni a mezzo dell'aiutante di campo. Informato dell'accaduto dal telegramma di un funzionario del ministero degli Esteri, Bismarck non esitò, d'accordo con il ministro della Guerra e con il generale von Moltke, a mutilare il messaggio in modo da renderlo offensivo per la Francia. Così contraffatto, il telegramma fu comunicato alla stampa nazionale ed estera: una vera provocazione, alla quale Parigi reagì reclamando la guerra. Era appunto ciò che Bismarck aveva previsto, ciò di cui aveva bisogno per dare compimento all'unificazione della Germania. «Importa che noi siamo gli assaliti, e l'arroganza e l'irascibilità dei Francesi ci serviranno in questo». Si legga la storia di questo dispaccio quale è raccontata dallo stesso Bismarck.*

Letta ai miei ospiti la redazione condensata in tal modo, Moltke<sup>1</sup> osservò: «Così ha un altro suono: prima era quello di una ritirata; ora quello di una fanfara che risponda ad una sfida». Io spiegai: «Se questo testo, il quale non contiene né cambiamenti né aggiunte al telegramma, ed è conforme all'incarico datomi da Sua Maestà, lo comunico subito non solo alle gazzette, ma anche telegraficamente a tutte le nostre ambasciate, prima di mezzanotte sarà noto a Parigi e farà quivi l'impressione del panno rosso sul toro francese, non pure a causa del contenuto, ma anche del come è divulgato. Noi dobbiamo battere se non vogliamo far la parte di chi senza lotta è battuto. Ma l'esito dipende pure in modo essenziale dalle impressioni che produrrà presso di

noi e presso altri l'origine della guerra; importa che noi siamo gli assaliti, e l'arroganza e l'irascibilità dei Francesi ci serviranno in questo, se noi, con *pubblicità europea*, per quanto ci è possibile senza il portavoce del Parlamento, annunziamo che impavidi facciamo fronte alle minacce della Francia».

1. Hellmuth von Moltke (1800-1891), generale prussiano, fu capo di stato maggiore dal 1857 al 1888.